

Intervista dal futuro

di Mirella Floris

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.it
mc7980@mclink.it
direzione@vicoacitillo.it

Napoli, 2004

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti
non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Ekesy
Collezione di scritture

3

Intervista dal futuro

Atto unico in 19 scene

di Mirella Floris

Personaggi:

Camille

Mirella Floris (intervistatrice)

Paul

Rodin

(Buio.Voce fuori campo: voce di Paul)

“Camille Claudel

Io la rivedo, questa splendida giovane, nel fulgore trionfale della bellezza e del genio, e nell’ascendente, spesso crudele, che ella esercitò sui miei giovani anni.

Una fronte superba, sovrastante degli occhi magnifici, di quel blu scuro così raro ad incontrare altrove se non nei romanzi, quel naso ... quella grande bocca più nobile ancora che sensuale, quel poderoso ciuffo di capelli castani che le cadeva fino alle reni. Un’aria impressionante di coraggio, di franchezza, di superiorità, di allegria.”

Scena 1

(Mirella Floris e Camille siedono accostate su sedie di paglia. Mirella è vestita di un jeans e una maglietta; Camille ha un camicione - come da foto)

mf = la ringrazio per la disponibilità; non tutti avrebbero accettato facilmente un'intervista col futuro.

cam = l'ansia di far sapere cosa mi hanno fatto è più forte di tutto. Vi ringrazio d'avermi raggiunta. Attraverso di voi farò finalmente conoscere tutta la verità. Sappia che io non ho mai avuto paura di niente e questo non mi è stato perdonato. Ma ... voi da quale anno arrivate?

mf = eh ... dal 2003!

cam = E' un vero miracolo! Ma ...come avete saputo di me?

mf = ho visitato una mostra in Italia, sua e di Rodin. Sono rimasta incantata.

cam = Rodin, sempre Rodin. Anche dopo tanti anni. Non mi vedono mai da sola per quello che sono io!

mf = Guardi che ci guadagna: nonostante la grandezza di Rodin, le sue sculture comunicano emozioni forti, hanno qualcosa in più...

cam = bisogna esprimere le emozioni, i sentimenti.

Ma ... voi, scusatemi se ve lo dico, siete vestita come un uomo?!

mf = una maglietta e un jeans? Per noi è l'abbigliamento più comune, la tenuta da lavoro.

cam = troppo aderente, sembra nuda (sorridente). In altri tempi sarebbe stato un buon modello per una scultura.

mf = ne sarei stata onorata!

cam = (con orgoglio) sì, ero brava. (come parlando a se stessa) è per questo che sono stata rinchiusa.

mf = (*con delicatezza*) mi scusi... sa che era ammalata?

cam = non ero ammalata davvero. Ho avuto una crisi: la povertà, la solitudine. Dopo tutto ero stata abbandonata da tutti e soprat-

tutto ... (*esita*)

mf = da Rodin?

cam = (*con impeto*) sì, proprio da lui, da Rodin!

(pausa)

mf = se non sono importuna, posso porle una domanda un po' personale...

cam = sì, sì, dite pure.

mf = come fu che vi incontraste con Rodin?

cam = ero una fanciulla ancora. Ero già una scultrice, ma avevo tutto da imparare ...

Scena 2

(Si apre il palcoscenico Le due donne restano presenti, immobili, ma in penombra. Così sarà per tutte le scene.

Studio di Camille e delle sue amiche: varie sculture in gesso. Camille al centro lavora al busto del fratello. Sullo sfondo della scena verranno proiettate le immagini fotografiche delle sculture citate, mentre in scena gli attori manipolano forme indefinite di materiali vari.

Entra Rodin: è possente, ha la barba rossa, scarmigliata. Camille si blocca guardandolo Egli si avvicina al busto e lo guarda con attenzione, gli gira attorno. Poi ammirato)

rod = Bello, veramente pregevole! Chi ha fatto da modello?

cam (*intimidita*) = mio fratello Paul Claudel.

rod = il profilo è preciso. Dico sempre che bisogna modellare i profili, per prima cosa il profilo. Notevole! (*Camille arrossisce, poi alza gli occhi verso di lui*). Il busto di vostro fratello è notevole, i particolari sono eseguiti con verità, le orecchie ... siete molto brava ... il loro interno, delicato come una conchiglia. La scultura è verità... (*va verso un'altra scultura*) questo Davide e Golia ha, invece, troppi contrasti, non è riuscita come il busto di vostro fratello, (*Camille avvampa indignata*) manca di morbidezza, è nodoso, rigido ... (*Rodin guarda Camille diritto negli occhi*): Signorina, volete venire a lavorare nel mio studio?

cam = (*indietreggia*) = signor Rodin, io ...

(fugge precipitosa uscendo dalla sinistra)

(buio)

Scena 3

(Lo stesso studio. E' sera)

cam = *(entra scarmigliata e bagnata dalla pioggia. Legge un biglietto):* “ Vi aspetto nel mio studio. Anche il contrasto a volte è necessario.”

(Camille guarda il gesso di Davide e Golia...) troppi contrasti, ha ragione.

(prende un martello, guarda la scultura un'ultima volta, poi la distrugge a colpi decisi. Grida): “ha ragione, il signor Rodin ha ragione. Bisogna saper cominciare da capo, *(guardando il mucchio rimasto.)* Ecco la terra: da qui si ricomincia sempre. Sarò scultrice davvero. Andrò a imparare da Rodin.

(Buio.Voce fuori campo(la madre): - arcigna, severa -
Fare la scultrice?! Non è cosa da donna per bene.

Una brava ragazza non sta tra gli uomini nudi. Guarda tua sorella Louise così bella e brava. Tu hai il demonio addosso. Quello che vuoi fare è peccato. Dio ti punirà. E' una vergogna, una vergogna per me, per la nostra famiglia.

Scena 4
(proscenio)

mf= andaste da Rodin?

cam= eccome, e ci rimasi per anni.

mf = dicono che foste al suo - come dire - servizio, che lavoraste per lui dando tutto di voi in cambio di ben poco.

Cam = no, lui mi ha insegnato tutto, tutto quello che sapeva.

Scena 5

(studio di Rodin. Statue in proiezione)

(Camille in un angolo col camice da lavoro, intenta a plasmare la creta)

rod *(si avvicina e la osserva sorridendo)* = bene, ma ...

cam *(trasalendo)* = oh, signor Rodin, m'avete fatto paura *(sorride)*
sì?

rod = ricordate sempre: non abbiate mai paura della realtà, rappresentatela com'è, senza abbellirla. La scultura è verità. Nel modellare bisogna essere fedeli.

cam *(con fervore)* = non ho paura della verità, io vedo lucidamente nelle forme del modello, vi indovino la scultura, le sue linee.

(Rodin la guarda incantato)

cam *(bruscamente)* = cosa guardate? Cosa non va?

rod = *(si riscuote)* voi avete qualcosa, qualcosa di speciale, un dono
...

(Camille gli si avvicina come per abbracciarlo. Rodin le prende la mano e la conduce verso un finestrone) = guardate la luce, osservate quell'uomo, voi potete raffigurarlo come i greci, dando forma armoniosa alla sua figura. E' come se rappresentaste un'idea. Ma, poi è venuto Michelangelo ... ora puoi scolpirlo considerando quattro direzioni, alterne ma al servizio di un unico corpo, legate tra loro ... *(Camille guarda le mani di Rodin che scolpiscono nell'aria)* Ricordate: per uno scultore, la natura vivente è la principale fonte d'ispirazione.

(Rodin accarezza i capelli di Camille che gli poggia la testa sulla spalla. Entrambi guardano fuori con sguardo sognante)

Scena 6

(proscenio)

mf = imparò molto da Rodin, allora?

cam = sì, ho lavorato anni con lui e ... per lui. Inoltre, ci scambiamo aiuto e pareri. Io ho scolpito alcune parti della “Porta dell’Inferno” di Rodin, devo a lui alcune armonie dei miei gruppi, e anche la percezione dei corpi, come ad esempio in Sakountala. Rodin mi insegnava i volumi e le forme, io gli davo pareri e consigli oltre che aiuto concreto. Per più di dieci anni ho lavorato con lui, per lui.

mf = come fu che vi innamoraste?

cam = è stato inevitabile. Fui io che una sera scappai da casa e lo raggiunsi all’atelier ...

Scena 7

(studio di Rodin. due candele illuminano la scena. Rodin guarda un bozzetto sul trespolo. Camille entra di corsa, scarmigliata e fervente)

cam = signor Rodin ...

rod = (*sorpreso*) cosa fate qui a quest'ora, Camille?

Cam = (*tremante*) Io... io ... (*Gli si butta tra le braccia.*) Non posso più, non resisto a starvi lontana

rod = Camille... (*l'abbraccia esitante*) Cara. (*la stringe più forte*) Finalmente posso abbracciarvi così, come sogno da tanto.

cam = signor Rodin, io vi amo ... vi amo.

(Si baciano appassionatamente. Eventuale scena d'amore. Buio)

Scena 8

(proscenio)

mf = ma lui diventava famoso, voi, invece... vi citavano come allieva e modella di Rodin.

cam = dimenticate che ero donna. Non ero stata neanche accettata all'Accademia delle Belle Arti come allieva per questo. Le mie opere poi furono considerate oscene. Inutilmente chiesi alla Stato un blocco di marmo per realizzare Sakountala

Guardate "La valse", ad esempio.

(buio. Proiezione della scultura)

voce fuori campo (funzionario):

Il violento accento di realtà che se ne sprigiona impedisce, malgrado il suo incontestabile valore, una collocazione in una galleria aperta al pubblico.

mf = e con Rodin?

cam = avemmo un'intesa totale, si può dire che scolpivamo a quattro mani.

Prendete La porta dell'Inferno. (*ricordando*)

Si era ispirato al Giudizio universale di Michelangelo alla Sistina.

Scena 9

(studio di Rodin)

cam = Signor Rodin, come intendete procedere?

rod = basta seguire l'Inferno dantesco e ... Michelangelo. Avete visto come Dante descrive le passioni umane. Quando leggo di quei potenti personaggi vedo già le sculture. Sono enormi e insieme semplici: la natura umana è vivissima in loro.

cam = intendete creare un altorilievo?

rod = oh no! Dobbiamo lavorare a figure separate ...

cam = (*sorpresa*) dobbiamo ?!

rod = sì, certo. Lavoreremo insieme. Come potrei da solo, senza questa testolina (*l'accarezza*). Sei tu, mia piccola Camille, che hai il vero talento, la leggerezza. Saranno figurine fluttuanti; le modelleremo separate, come sculture singole, poi le uniremo in gruppi. In cima metteremo "le ombre" (*mentre parla, sul muro vanno via via le proiezioni*), poi "Paolo e Francesca" (*l'abbraccia*) siamo noi, "il Conte Ugolino e i suoi figli" ... Vedrai: metteremo al centro, come perno, Dante stesso, un Pensatore (*si piega nella posa del pensatore*) ...

cam = (*guardandolo ammirata*) sì, sarò degna di voi, signor Rodin, della vostra forza.

rod = ricorda Camille: bisogna rendere eloquente il corpo. L'uomo è nel suo corpo, nel suo atteggiarsi, nel suo flettersi, nei suoi contorcimenti. E' il movimento che rende l'emozione. Vedrai, mia Camille: apriremo l'orizzonte al sogno. (*Restano abbracciati. Altre proiezioni che si sfumano fino al buio*)

Scena 10
(proscenio)

cam= ma lui aveva Rose, Rose Beuret. Benché fosse una vecchia,
me lo portò via. (*piange*)

buio

Scena 11

(un tavolino. Rodin scrive sotto dettatura seduto al tavolo
Camille agitata va su e giù e detta)

cam = scrivete: la signorina Camille Claudel sarà la mia sola allieva.
Non vedrò altre donne all'infuori di lei.

rod (*scrivendo*) = sicuro, non avrò altre donne che te.

cam = non basta (*entusiasta*) andremo in Italia per sei mesi. Scrivete-
telo. (*Si avvicina al tavolo, gli prende il mento tra le mani, lo guarda
intensamente negli occhi*) poi ... poi ci sposeremo.

rod = (*posa la penna, esita*) e va bene, ci sposeremo.

cam = bada, è un contratto. Se uno di noi lo tradirà anche in una
sola parte, sarà tutto finito tra noi.

rod = sì, sì, tutto quello che vuoi. Non vivo senza di te, non creo,
non lavoro ...

(si abbracciano. Dissolvenza)

Scena 12

(proscenio)

mf = chi rompe il contratto?

cam = fui io a non volerlo più, a prendere un mio studio senza di lui. Me ne andai, ma fu lui a rompere il contratto. (*con voce sommesssa*) Tornò da Rose. Disse che era malata, che non poteva abbandonarla. (*pausa*) Scelse la conformità, una vita comoda. Era vecchio ormai e ... non aveva più ispirazione.

mf = eppure ... scolpì il Balzac...

cam = (*gridando*) dopo tanti tentativi, chi credete che gli diede l'idea. (*Si alza in piedi e si avvicina a mf*) io, io...

Mi rubò l'idea del gigante. Era venuto a trovarmi, depresso, invecchiato. Gli parlai, non so perché, del mio gigante, quello che da anni volevo realizzare. Pensavo fin da bambina al gigante. Rodin mi guardava mentre parlavo. A un tratto s'illuminò. Bruscamente, s'alzò e si congedò. Quando vidi il suo Balzac capii: era il **Mio** gigante, capite? Anche quello mi aveva rubato.

Aveva ragione mio fratello Paul, me lo aveva detto.

(buio)

Scena 13

(Camille lavora “la valse”. Proiezione dell’opera sullo sfondo)

paul = Camille, devo dirti ...

cam = che aria grave, mio piccolo Paul! *(si asciuga le mani e si avvicina a lui, lo accarezza tra i capelli. Paul si siede sul divano, Camille gli siede di fronte su una sediolina. Risulta leggermente più bassa di lui)*

paul = qualcosa di particolare *(guarda la scultura, si alza interrompendosi)* = è bellissima!

cam (*arrossisce*) = trovi davvero?

paul = sì, c'è trasporto e musica. Ci sono la musica e l'abbandono. La tua mano è lieve, aerea. Si sente il gusto un po' inebriato e la presenza dello spirito. Oh, Camille, hai del genio.

cam = ho voluto che i due fossero dentro la musica a corpo morto, abbandonati al fascino del valzer. Avvolti dalla musica, sono presi uno dall'altro, fusi. Deve essere espresso il sentimento nella scultura.

paul = sai, il tuo Rodin ... non ti vale. E' come se rimanesse attaccato al blocco di marmo, non vola oltre, resta nella materia, quasi dispiaciuto di allontanarsene, di dare gli arti al tronco.

Tu ... un vortice trascina verso il cielo la coppia che danza.

cam = Paul, tu non sei giusto. quello che dici di Rodin...

paul = Camille, è solo la verità.

cam = ma ... dimmi di te, cosa ti è accaduto?

paul = (*commosso*) Cam, ho sentito ...

cam = cosa hai sentito?

paul = ho sentito (*chiude gli occhi, in un soffio*) DIO!

cam (*lo guarda, poi scoppia a ridere*) = hai sentito Dio? Che gioco è questo?

paul = non è un gioco. Cam, ho sentito Dio!

cam = e dove? e quando?

paul = la notte di Natale, nella cattedrale, durante la messa.

cam = (*si siede davanti a lui e lo fissa*) = non stai scherzando. Cosa ti ha detto?

paul = (*si alza e parla con tono rapito*) non posso ripeterlo. Dio mi ha parlato. La mia vita è cambiata. Camille, io non sono più lo stesso. Adesso ho una missione.

cam = (*si alza, gli si avvicina cauta*) Paul, ti rendi conto? Vedrai, ti passerà, forse sei un po' stanco.

paul = (*si gira verso di lei, le prende le braccia, la scuote*) = Camille, Dio esiste e ... ci ama.

cam = sei matto?! Dio è stato inventato per legarci, sottometerci ai potenti. Paul, non ti lasciar fregare.

paul = no, devi credere anche tu.

cam (*decisa*) = io credo solo alla vita. E alla scultura.

paul = (*con tono duro*) ti dannerai.

Scena 14

(proscenio)

mf = non ha mai cambiato idea riguardo a Dio?

cam = no! Ho sempre odiato quel cristo morto appeso sul letto dei miei genitori, al quale mia madre, mentre mi feriva con le accuse più atroci, si rivolgeva segnandosi.

C'è solo la vita (*sottovoce*) e l'amore.

mf = e suo fratello? Dopo quell'incontro, quella discussione, vi siete separati?

cam = no, ho sempre amato il mio piccolo Paul. Ma lui ... poteva salvarmi, ma non volle.

(buio)

Scena 15

(rumori di porto, comandi, sirena)

paul (*vestito da viaggio con un bagaglio ai piedi*) = allora addio Camille. Abbi cura di te. Dalla Cina ti scriverò.

cam = Paul (*stringendogli il braccio*) portami con te! Ricordi i nostri sogni di viaggio sul mappamondo? Sento che potrei ricominciare una vita nuova. Ti scongiuro, portami con te. Ho sempre sognato l'oriente... la Cina!

paul = sai che non posso. Nella mia posizione ...

cam = ti prometto mi comporterò come vuoi, starò in disparte.

paul = no, Camille, tu non sai tacere. Vado in un ambiente borghese. Faresti scandalo anche lì.

cam = allora addio, mio piccolo ...

paul = no, non chiamarmi più così. Non vedi? Non sono più il tuo piccolo Paul.

Scena 16

(Camille nello studio lavora a “L’Età matura”).

cam = (*parla tra sé*) bene, hai scelto di restare con lei. Me ne rido: (*sgghignazza*)

Puoi vedere qui rappresentata la tua vigliaccheria. (*ride ancora*) Ecco Rose, la vecchia, che ti porta via. (*lavora un po’ in silenzio*) No, la gamba deve essere rivolta alla vecchia, deve dare l’idea della indecisione, ma già si deve notare che ha scelto.

(Camille lavora forsennata. Si forma l’immagine proiettata del gruppo “L’età matura”).

Voce di Paul fuori campo = “... l’uomo vinto resiste ancora. Egli resiste, è vero, dal suo pilastro centrale, ma la gamba destra s’è mossa e saggia la liberazione, mentre il lungo arto che parte dalla spalla sinistra e che ha l’aria d’abbandonarsi all’implorante, in realtà è lo strumento della liberazione, egli la respinge”.

cam = (*lavorando alacremente*). Il torso dev’essere inclinato; il braccio... voglio che attraversi l’aria staccato a fatica dalle mani che lo implorano.

(Voce di Paul fuori campo: *La luce illumina via via secondo le parole “Ecco che, da dietro e da sotto, sollevando la schiena - archetto di questo braccio verificatore del suo antico dominio ... ecco ... spuntare da dietro ... la comodità con le sue gambe magre, con il suo ventre avvizzito e con le sue mammelle rinsecchite. ... Un momento pietrificato! ... E la donna ... la giovane ... quest’anima nuda, questa giovane in ginocchio ... questa superba, questa orgogliosa... implorante, umiliata, in ginocchio e nuda!”*)

buio.

Scena 17
(proscenio)

mf = così, vi lasciate?

cam = lo lasciai, si fece lasciare. Scelse una vita comoda, si rifugiò nel conformismo, nel successo facile. Nessuna domanda, nessuna ricerca ... i salotti, le belle donne. Forse era vecchio ormai.

mf = o forse non condivideva la vostra arte?

cam (*si accende, con forza*) = senza di me non aveva ispirazione. Ormai senza fuoco scolpiva ripetendosi. (*sempre più eccitata*) e ... anche... sì ... devo dirlo: invidiava la mia libertà, ciò che di nuovo io significavo. E ... aveva paura! Sì, aveva paura che io fossi (*gridando*) più grande di lui! (*si accascia sfinita*)

mf = (*dopo una pausa*) e poi, cosa accadde?

cam = non ebbi più mezzi per il marmo, per le fusioni in bronzo ... nessuna commissione... infine, non ebbi più nemmeno di che mangiare.

Scena 18

(buio, voce della madre fuori campo:

ditele che non voglio vederla. E' lo scandalo della nostra famiglia. E' peggiore d'una prostituta. Che non metta più piede in questa casa.

Scena 19

(una stanza vuota, statue non finite, giornali strappati. Camille al centro della scena, scarmigliata, discinta, ha una mazza in mano)

cam = Basta E' finita!

(urlando)

Non deve restare più nulla di me, via tutto (*comincia a spaccare le sculture*) Via! Via! (*grida isteriche*).

Più nullaaaa!

(Getta via anche la mazza, si butta sui detriti e sulla terra, si strappa le vesti.

Resta nuda, sdraiata in proscenio.

Rumori di passi pesanti. Entrano due uomini con camici bianchi.

La prendono, la trascinano. Cala la tela.

Fari in proscenio illuminano Paul.

paul = (*con voce fredda*) e poi - luglio 1913! - è stato necessario intervenire, gli inquilini di questa vecchia casa del Quai Bourbon si lamentavano.

buio